

## Solo dal 30 ottobre le p.a. comunicheranno i posti disponibili

Con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta lo scorso 30 settembre, del dpcm 14 settembre 2015, che fissa i criteri per la mobilità dei dipendenti provinciali in sovrannumero, scatta l'operazione che dovrebbe portare 20 mila dipendenti degli enti di area vasta ad accasarsi presso altre pubbliche amministrazioni. Anche se sussistono ancora non poche incertezze.

Il conto alla rovescia per l'operazione di trasferimento di migliaia di lavoratori pubblici è, dunque, scattato. I tempi previsti, però, appaiono fin troppo ottimistici: ci sono voluti 10 mesi dall'entrata in vigore della legge 190/2014 per mettere a punto l'elemento fondamentale della ricollocazione dei soprannumerari, appunto il dpcm e la piattaforma informatica per la mobilità. Immaginare che il tutto possa realmente concludersi come prevede la tabella di marcia al massimo entro marzo 2016 è auspicabile, ma poco credibile.

Intanto, occorre chiarire quale sarà l'entità dei dipendenti interessati dal processo di mobilità. Teoricamente sarebbero 20 mila i soprannumerari di province e città metropolitane. Ma 4.000 circa sono quelli destinati (o andati già) ad andare in pensione con i

requisiti pre-Fornero. Vi sono, poi, i 7.500 dipendenti addetti ai servizi per il lavoro. A questa massa di 11.500 dipendenti circa il dpcm, firmato dal ministro della funzione pubblica, Marianna Madia, come prevede l'articolo 1, comma 3, non si applica: essi, dunque, non dovranno essere trasferiti verso altre amministrazioni, sebbene i loro nominativi dovranno essere caricati.

Pertanto, potranno transitare verso le altre p.a. i restanti 9.500 dipendenti soprannumerari. C'è, però, la situazione peculiare degli addetti ai corpi di polizia provinciale: ai sensi dell'articolo 5 del dl 78/2015, convertito in legge 125/2015, le province dovrebbero adottare provvedimenti per determinare quali dei circa 2 mila addetti saranno da considerare adibiti ad attività accessorie alle funzioni fondamentali e, dunque, da sottrarre alla mobilità.

Ancora, non dovrebbero prendere parte alla procedura disciplinata dal dpcm i circa 500-600 dipendenti provinciali parte della procedura di mobilità per 1.031 posti indetta dal ministero della giustizia.

Per le pubbliche amministrazioni non è dunque chiaro quale possa essere l'effettivo plafond dei dipendenti da assumere, il che tinge ancora in modo fosco il processo.

Tanto più che partirà solo da 30 ottobre l'elemento essenziale del meccanismo: l'inserimento dei posti disponibili nelle amministrazioni. Se i posti, quantitativamente o qualitativamente (c'è il problema dell'assorbimento delle qualifiche dirigenziali e dei funzionari di categoria D), non saranno sufficienti, l'intero sistema rischia di restare impantanato.

Occorrerà poi capire cosa succede ai dipendenti delle province, adibiti a funzioni non fondamentali che le regioni decidano restino alle province stesse: il Veneto, ad esempio, sta approvando una legge di riordino che lascia integralmente alle province le funzioni non fondamentali. Tecnicamente, allora, il personale provinciale non potrebbe considerarsi in sovrannumero e non dovrebbe essere nemmeno caricato sulla piattaforma di incontro domanda/offerta.



Marianna Madia

